





 Grecia: Isole Cicladi

CINQUANTA SFUMATURE DI EGEO

Testo e foto di Stefano Navarrini

Anzi, per la precisione cinquantasei. Tante sono le Cicladi, tralasciando scogli e isolotti. Un arcipelago sparso per l'Egeo che racchiude isole famose e altre quasi sconosciute in un cocktail complesso e affascinante con un unico comune denominatore: il vero volto della Grecia.

Il monastero di Amorgos

Asia e Europa che si affacciano sullo stesso mare, e fra loro un immenso arcipelago vagante in acque cariche di storia e di civiltà. Difficile scegliere in Egeo su quali rotte dirigere la propria prua, ma poiché al momento di scegliere la barca da noleggiare va anche fatto un programma di viaggio, una decisione va presa. E se parliamo di noleggio è perché solo pochi fortunati, ricchi soprattutto di tempo libero, possono permettersi di raggiungere l'Egeo con la propria barca. Fra i vari arcipelaghi della Grecia abbiamo scelto di proporre proprio le Cicladi per una serie di ragioni, fra cui la facilità di raggiungerle e il piacere di navigare scoprendo ogni giorno mete nuove, alternando isole selvagge e quasi disabitate a centri di mondanità, piccole baie di intima bellezza a panorami spettacolari e inquietanti. Il tutto ben condito da quel mix di Grecia antica e moderna che passa dagli scavi di Santorini alle discoteche di Mykonos, ma che vive soprattutto del contatto con la bellezza del mare e con la semplicità della vita di barca. Un itinerario necessariamente limitato, ipoteticamente percorribile in 12-15 giorni, ma che può essere allungato o accorciato a proprio piacimento.

Perché Mykonos?

In omaggio al nome (Cicladi deriva da “kyklos”, cerchio) seguiremo, come detto, un percorso più o meno circolare partendo da quella che nel bene e nel male, unendo storia e mondanità, è l'isola più nota dell'arcipelago: Mykonos, che possiede peraltro un aeroporto da cui raggiungere in banchina la nostra barca. Oggi esiste un grande marina in via di ultimazione, che ha però lo svantaggio di essere a circa 4 chilometri dal paese, con collegamenti affidati a un occasionale autobus (o taxi) e tutt'altro che comodi. Non è il massimo, ma siamo in partenza e l'entusiasmo cancella ogni piccolo problema.

Mykonos, è un'isola bella ma come tante altre che si possono incontrare nelle Cicladi, arida e brulla, e per di più, nella parte prossima al paese, un po' troppo frequentata. Non ha particolari scorci paesaggistici, bellezze naturali di spicco o spiagge straordinarie né vestigia storiche, a parte Delos. Ma è assurda a fama internazionale soprattutto fra i giova-

ni e come emblema di grande mondanità con locali e discoteche, splendide gioiellerie e negozi di firma.

L'ombelico del mondo

Mollando gli ormeggi l'istinto, o più spesso il meltemi, consigliano di mettere la prua verso sud, doppiando gli scogli di Kavouras che fronteggiano il porto (occhio con mare formato perché si vedono poco), e passando senza problemi il canale fra l'estremo sud di Mykonos e gli isolotti di Prasonisia, due scoglietti orlati da un bassofondo, più che gradevoli per un bagnetto di passaggio. Rientrando si incontra un susseguirsi di baie in cui a prescindere dal meteo (sono perfettamente ridossate dal meltemi, ma questo è secondario) si concentrano un'imbarazzante quantità di megayacht. Diciamo che per l'appassionato di nautica può essere più interessante ammirare queste meraviglie della cantieristica piuttosto che la costa, che è un inquietante formicaio di ombrelloni.

Il discorso vale per la grande baia di Ormos (attenzione a uno scoglio affiorante sulla destra, segnalato da una boa arancione) come per quella più piccola di Yalos, o quella che ospita il Paradise Center (questione di gusti), un discorso che poco a poco scema proseguendo verso levante. In particolare passato Capo Makrokefalos l'iso-

la torna relativamente selvaggia, più simile alle altre isole dell'arcipelago, e si possono incontrare posti decisamente incantevoli come il singolare promontorio che divide la baia di S.Anna da quella di Kalafatis. Questo promontorio è facilmente identificabile da lontano per avere l'aspetto di due grandi seni, anche se con meno senso poetico i locali lo chiamano “Divouna” (Due Monti). Il luogo è assolutamente delizioso, le baie sono tranquille, ben ridossate, orlate da pochi alberghi e ristoranti fra cui, per i nostalgici, una simpatica pizzeria italiana, ma il meglio è proprio fra i due grandi seni all'entrata della baia, su cui si arrampicano alcune casette tipicamente cicladiche, e due ristoranti tipici da non perdere: Flora, gestito dall'unica donna pescatrice delle Cicladi, e Marcos con la sua incredibile vasca del vivo zeppa di pesci ed aragoste. Proseguendo il giro di Mikonos e passato l'isolotto di Dragonissi, la costa esposta a maestrale diventa punteggiata solo di qualche casetta e di molti rustici incompiuti, segno di un'aggressione edilizia fermata sul nascere. La principale caratteristica del versante nord, esposto al meltemi, è la grande baia di Panormos, apparentemente poco ridossata ma che in realtà offre un paio di punti d'ancoraggio. Considerando il lungo percorso crocieristico che ci attende, del versante nord dell'isola se ne può fare a meno, mentre non si può mancare una visita a Delos. Questo modesto isolotto disabitato, distante solo poche miglia da Mykonos, è l'oracolo più famoso dell'antichità, e qui, in quello che era anticamente considerato l'“ombelico del mondo”, nacquero Apollo e Artemide, e non è poco: le spettacolari rovine (con annesso museo) che costellano l'isola sono fedeli testimoni di un passato di ieratica grandiosità.



Mikonos, il porto e, a destra un tramonto sull'isola.

Un incredibile monastero

Lasciata Delos punteremo verso sud cullati dal vento in poppa. Due le prime mete possibili: Paros e Naxos, ma lasceremo la prima alla via del ritorno puntando verso Naxos, o meglio ancora verso Danousa perché la prima è un'isoletta il cui versante orientale è pressoché privo di porti e ridossi, mentre Danousa è un'isoletta montuosa ma piacevolmente frastagliata, con diverse calette dolci e accoglienti, e con alcuni incantevoli ancoraggi come la selvaggia baia di Roussa a nord, o l'ancoraggio di Dendro a sud, su cui si affaccia l'unico paese dell'isola. Qui si può dar fondo e, volendo, passare anche la notte. Da Delos a Danousa ci sono del resto

nautico, e un posto per passare la notte lo si trova sempre. Volendo con tempo stabile si può mettere la poppa in banchina nel porticciolo di Aghia Anna a nord ovest dell'isola, o nel più grande e sicuro porto di Katapola a metà isola, oppure alla fonda, ben riparati da un delizioso ancoraggio a ridosso dell'isolotto di Nikouria o

di Hozoviotissa incastonato come una candida perla sulle pendici di una parete rocciosa lascia senza parole.

Arcipelago nell'arcipelago

Da Amorgos verrebbe naturale puntare su Ios (a 18 miglia), isola che non manca certo di attrattive, ma per chi ama il contatto con il mare meglio puntare su un gruppo di isolotti che formano una sorta di mini arcipelago a poco più di una decina di miglia a nord ovest: Koufonissia, Keros, Skinoussa (la più interessante) e Iraklia, con tutta la loro cornice di scogli e isolotti. Anche se c'è qualche rilievo, le isole sono per lo più pianeggianti e ben frequentate dal turismo



una trentina di miglia, e partendo con comodo si può dar fondo in rada per l'ultimo bagno prima di cena.

Una nuova tappa di 12 miglia ci porterà da Danousa alle coste di Amorgos, isola spettacolare per il suo aspetto, che la fa somigliare a un gigantesco bastione roccioso che tocca gli 821 metri, posto a baluardo contro il meltemi. Peccato che in realtà il versante ridossato non presenti che minime possibilità di ormeggio, e i pochi ridossi utilizzabili e la scarsa portualità si trovino tutti sul lato esposto. Poco male, perché l'isola è in ogni caso poco battuta dal turismo

infine nella baia di Kolofana, di fronte allo scoglio di Gramvousa, all'estremo sud. Quest'ultima baia, uno dei pochi punti pianeggianti dell'isola, è orlata da una spiaggia con tanto di taverna, ma ha fondali molto bassi e non ci si può spingere molto all'interno, restando quindi un po' esposti alla risacca del meltemi. In compenso nella baia che precede questo ancoraggio, spalmato sugli scogli, si trova il relitto dell'Olympia, visione triste e drammatica di quel che fu un cargo, testimonianza che quando il meltemi si arrabbia non fa sconti.

Il versante meridionale di Amorgos, lungo 15 miglia, è altamente spettacolare, ma va necessariamente visto in un day-trip ben organizzato, perché non c'è alcuna possibilità di ancoraggio se non temporaneo, ossia per una rinfrescante nuotata durante il giorno. Le pareti che cadono a picco in mare con vertiginosi salti che in alcuni punti raggiungono i 300 metri sarebbero già una visione mozzafiato, ma il monastero

nautico, le distanze sono minime, baie e ancoraggi non mancano, così come bassifondi sabbiosi che accendono il mare di un incredibile turchese. Si naviga volentieri poche miglia alla volta: un bagnetto qua, una pescatina là, sosta in rada per uno snack, poi la scelta dell'ancoraggio giusto dove attendere il tramonto sdraiati in pozzetto.

Ripreso il mare, la logica consiglierebbe di puntare su Ios e proseguire con rotta ovest per raggiungere Milos, ma si può navigare nelle Cicladi e non toccare Santorini, la più meridionale ma anche la più spettacolare

isola dell'arcipelago? E' un dovere culturale che non si può evitare, anche perché da Skinoussa a Santorini ci sono in fondo poco più di una ventina di miglia, tutte per fortuna con vento e mare in poppa, il che quando spira il meltemi anche navigando di solo fiocco vuol dire viaggiare tranquillamente a 10 nodi. La scelta resta personale, ma nell'ottica dei tempi comporta il sacrificio di Ios, isola grande, indubbiamente attraente e sufficientemente mondana, e di Sikinos, che è al contrario un'isola piccola e poco abitata, e forse proprio per questo meritevole di un pur rapido approdo.

Atlantide cercasi

Cosa fatta capo ha, quindi in rotta per Santorini. L'isola è ciò che resta della più terrificante eruzione del mondo antico, tre volte superiore a quella del Krakatoa che generò onde alte 17 metri e causò 36.000 vittime.

Non sappiamo quale forza ebbe lo tsunami causato dall'eruzione di Thera, antico nome dell'isola, ma gli storici ritengono che a Creta causò la distruzione della civiltà minoica. E se poi distrusse anche Atlantide, come ci racconta Platone e come è suggestivo credere, fate voi. E se non vi basta come biglietto da visita, quando metterete la prua nella gigantesca caldera di Santorini, al cui centro il cuore del vulcano è ancora vivo e pulsante nell'isolotto di Nea Kameni, capirete di essere in un posto unico al mondo. Osservando dall'alto l'abbraccio della caldera si ha la chiara impressione di quello che c'era ma non c'è più: una spaventosa massa di terra e lava, esplosa o crollata 1450 anni fa distruggendo ogni forma di vita nell'isola, e una visita agli scavi archeologici di Akrotiri può dare un'idea di quell'antica tragedia.

Poco è cambiato di questo straordinario paesaggio nel corso dei millenni, molto è invece cambiato nell'aspetto del paese nel corso degli ultimi decenni. Essere una star del turismo internazionale, facilmente raggiungibile via traghetto, crociera, e aereo ha chiesto il suo prezzo, e l'antica semplicità dei villaggi ha lasciato il posto a un turismo organizzato e un po' invadente che comunque non ha del tutto oscurato la magia dell'isola.

Al posto dei fortunosi ormeggi di un tempo c'è oggi un moderno marina dotato tutti i servizi, che però va approcciato con qualche at-

tenzione a causa di alcuni scogli e bassifondi in entrata. Va anche considerato che questo marina è spesso full-up, cosa che essendo l'unica possibilità di ancorare con sicurezza sull'isola (il molo totalmente aperto ai piedi del paese è infatti improponibile) pone qualche problema. Se aggiungiamo che il marina si trova un po' lontano dal paese (Thera),

Manca testo



Due immagini di Santorini



semplicità e dall'altro la spettacolarità dei suoi paesaggi. L'isola alterna tratti montuosi e scoscesi a zone più basse e frastagliate, con calette di grande bellezza in cui il mare assume colori fantastici, anche se sotto meltemi le possibilità di un ormeggio sicuro non sono molte. Lo stesso scalo principale di Karavostasi soffre la risacca con venti da nord, e

possibili scogli affioranti, mentre il canale fra Milos e Kimolos e quello fra Kimolos e Poliagos non presentano pericoli.

Paros, dove nascono i charter

Lasciata Milos e iniziando la rotta di ritorno verso Mykonos la prima tappa obbligata è Sifnos (6 miglia), tipica isola cicladica,



Il porto di Folegandros

problema risolvibile noleggiando un'auto, uno scooter, o più semplicemente prendendo un taxi, resta il fatto che ormeggiare a Santorini è un po' una scommessa. Salvo con tempo veramente stabile, quando ci si può buttare lungocosta, ma senza abbandonare troppo a lungo la barca.

L'isola della Venere

Iniziando lentamente la via del ritorno, con meta Milos, una tappa per quanto rapida va fatta a Folègandros (21,5 miglia) o a Sifnos (16 mgl). Quest'ultima è la più selvaggia delle due, un'isola un po' fuori dal mondo che offre un bellissimo mare e un'aria di grande tranquillità, adatta al contatto con la natura e con la gente del luogo.

Folègandros, invece, non è più il piccolo porto di pescatori conosciuto una ventina di anni fa, ma le cose non sono cambiate poi molto, e l'isola mantiene da un lato la sua intima

non offre molti servizi. Il che non toglie che soprattutto con tempo stabile l'isola è una chicca da non perdere.

La tappa successiva è Milos, a 10 miglia, isola più nota per la sua Venere (che oggi riposa nelle sale del Louvre) che per le sue indiscutibili bellezze. La grande baia di Adamas, che caratterizza Milos e ospita il porto principale, nasce come quella di Santorini, dai resti di un'eruzione vulcanica i cui segni sono ben visibili sulle pareti dell'isola, dove a volte si notano affascinanti stratigrafie minerali. Qui si soffre un po' il meltemi, e una volta fatti i vari rifornimenti in porto, si possono scegliere ancoraggi più suggestivi, i più belli dei quali si trovano sugli isolotti satellite di Kimolos e Poliagos. Per altro provenendo da Folègandros sarà questa la nostra prima meta, lasciando il porto come successiva base prima di riprendere la rotta del nord. Due ancoraggi su tutti: quello di Psathi a Kimolos, e quello di Manolisi a Poliagos.

Il mare di Milos, soprattutto sul versante meridionale è di grande bellezza, con una costa con rocce policrome e un mare dai colori incredibili (soprattutto a Poliagos) per via dei depositi minerali sul fondo, con tanto di occasionali sorgenti sulfuree. Bordegiando Milos e i suoi isolotti va fatta attenzione a

montuosa e frastagliata, con un paesino tranquillo che conta meno di duemila abitanti. L'ingresso al porto di Kamares, un po' coperto dalla costa, è poco visibile ma ben ridossato e offre la possibilità di rifornirsi del necessario, anche se potendo scegliere, è meglio la baia di Vathi, meno affollata, altrettanto ben riparata, e con la possibilità di mettere la poppa in banchina a due passi dall'immane chiesetta e da alcune ottime taverne.

Da non perdere anche la vicina baia di Fikiadha, un piccolo fiordo dove si può tranquillamente passare la notte, sorvegliato da una chiesetta appollaiata sulle rocce.

Dopodiché si fa rotta su Paros (12,5 miglia), dove ha anche sede un aeroporto oltre ad essere una base nautica di vari operatori charter. Entrando o uscendo dal porto di Paroikia, principale scalo dell'isola, occhio ad alcuni scoglietti sparsi. L'isola è molto

turistica e il consiglio è di puntare a sud per godersi il mare ben protetto fra Paros e Antiparos. Lo strettissimo canale fra le due isole, detto non a caso “il passaggio dei 14 piedi”, va affrontato con mare calmo, circospezione, e un uomo a prua, altrimenti meglio doppiare Antiparos e rientrare in zona avendo a disposizione diversi piacevoli ancoraggi.

The dark side of Syros

Siamo ormai sulla via del ritorno, ma vale la pena fare un salto a Syros, che da Paros dista 19 miglia. Non tanto perché Ermoupolis, il suo porto principale attivo e frenetico, è anche la capitale amministrativa e commerciale delle Cicladi, né tanto meno per il piacere di ormeggiare in banchina con i tavoli del ristorante a pochi metri dalla poppa con

la possibilità di ordinare il caffè dal pozzetto, bensì per fermarsi nel The dark side of Syros, il suo versante occidentale, ricco di deliziosi ancoraggi, con obbligo di fermata alla chiesetta di S.Stefano, costruita all'interno di una grotta a picco sul mare in un contesto molto suggestivo. Poche miglia più a nord la baia di Kini offre un buon ridosso con ancoraggio in rada e consuete taverne a terra, seguita da

altri suggestivi ancoraggi. L'ultimo è Grammata, poco prima di doppiare la punta e fare rotta su Mykonos, una baia molto chiusa e un po' selvaggia dove vivere a contatto diretto con la natura. Infine, si salpa per l'ultima volta l'ancora per percorrere le ultime 15-16 miglia che ci separano da Mykonos, trait d'union con quel mondo dimenticato durante tanti giorni di mare cielo.



Uno scorcio di Syros.
In alto, l'isola di Delos.

NOTIZIE UTILI

D'obbligo alcune premesse. La traduzione alfabetica della lingua greca può creare qualche incomprensione, per cui cercando sulla carta le varie località non sarà difficile trovare varie versioni dello stesso nome. Aggiungiamo che nel fornire le distanze fra le varie isole abbiamo considerato quelle minime da costa a costa, che possono essere un po' diverse da quelle necessarie per raggiungere un determinato porto o rada.

Come arrivare

Anche se in Grecia i traghetti per le isole sono come gli autobus, dati i tempi molto meglio l'aereo. I tre aeroporti compresi nel nostro itinerario sono quelli di Mykonos, Paros, e Santorini dove arrivano alcuni voli charter internazionali. Mykonos e Santorini sono collegate a Roma da un volo diretto di Meridiana, ma nella norma si passa via Atene e per le isole e si vola Aegean Airlines.

Charter

Diversi operatori charter hanno basi nelle Cicladi (Mykonos e Paros), ma la Kiriacoulis Mediterranean (charter@kiriacoulis.com; www.kiriacoulis.com) è quella più presente e organizzata nelle due basi.

Porti e marina

Escluso il porto di Mykonos (tel. 0030 22890 22218; myko@yen.gr; www.hcg.gr/node/205) direttamente gestito dal comune e quello non proprio raccomandabile ma a volte necessario di Vlichada a Santorini (tel. 0030 22860 82119 - VHF 10), non esistono nelle Cicladi veri e proprii marini. In molti porti per ormeggiare nelle banchine riservate al diporto può

essere chiesta una tassa d'ormeggio per lo più irrisoria (a Paros si pagano 7-10 euro), ed è generalmente possibile rifornirsi di acqua e carburante.

Varie

Per chi volesse variare la dieta velica con una bella battuta di pesca, a Mykonos si può rivolgere a Mediterraneo Sportfishing. Il centro, attivo da giugno a ottobre, dispone di un Bertram 36' e vanta uno skipper d'eccezione come Sandro Onofaro. Info e prenotazioni: info@mediterraneo-sportfishing.com

Ente Nazionale Ellenico per il Turismo

Via Santa Sofia 12, Milano, tel. 02 860470-77; info@visitgreece.it; www.visitgreece.gr

